

Dovendo parlare della *missione Spirito Santo nella Chiesa*, mi è sembrato doveroso partire con una presentazione basilare del mistero angustissimo della Santissima Trinità, il più grande mistero della nostra fede seguito subito dopo dal mistero dell'Incarnazione, passione, morte e risurrezione di N. S. Gesù Cristo.

Prima di tutto chiariamo il termine «MISTERO». Mistero nel suo senso biblico-ecclesiastico non vuol dire ciò che comunemente viene inteso quando si incontra questo termine e cioè segreto, inconoscibile, enigma, ecc., bensì tutt'altro: l'ineffabile, l'inconoscibile, il trascendente Dio che si fa conoscere, si rivela, si mostra e fa conoscere il suo disegno, la sua volontà e Se Stesso in un processo storico che chiamiamo "storia della salvezza" che ha una sua "pienezza" «quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5).

**Ef 1** <sup>3</sup> Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. <sup>4</sup> In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, <sup>5</sup> predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, <sup>6</sup> secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; <sup>7</sup> nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. <sup>8</sup> Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, <sup>9</sup> **poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito** <sup>10</sup> **per realizzarlo nella pienezza dei tempi:** il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. <sup>11</sup> In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, <sup>12</sup> perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. <sup>13</sup> In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, <sup>14</sup> il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

**Mt 11** <sup>25</sup> In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup> Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. <sup>27</sup> Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e **colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.**

**Gv 14** <sup>21</sup> Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e **mi manifesterò a lui»**

Ora forse possiamo capire meglio perché quando diciamo il s. rosario parliamo di «misteri» in riferimento ad episodi della vita di Nostro Signore: perché in ogni episodio, momento, attimo della vita di Gesù, il Padre rivela il suo mistero: «**Chi ha visto me ha visto il Padre**» (Gv 14,9). Nella vita umana del Figlio incarnato il Padre si rileva in maniera piena e definitiva:

«Pertanto, chi ora volesse interrogare Dio o chiedergli qualche visione o rivelazione, non solo farebbe una sciocchezza, ma anche offenderebbe Dio, perché non fisserebbe gli occhi unicamente su Cristo senza cercare altre cose o novità. Dio potrebbe rispondergli così: Se ti ho già detto tutto nella mia Parola, che è mio Figlio, non ho altro da aggiungere. Cosa ti potrei rispondere o rivelare di più? Fissa il tuo sguardo unicamente su di Lui, perché in Lui ti ho detto e rivelato tutto e troverai in Lui anche più di ciò che chiedi e desideri. Tu domandi locuzioni e rivelazioni particolari, mentre, se tu fissi gli

occhi su di Lui, vi troverai l'intera rivelazione, perché Egli è tutta la mia parola, tutta la mia risposta, tutta la mia visione e tutta la mia rivelazione. Ora, io ti ho già parlato, risposto, manifestato, rivelato, quando te l'ho donato come fratello, compagno, maestro, caparra e premio. Il giorno in cui, sul monte Tabor, scesi su di Lui con il mio Spirito, ho detto: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo (Mt 17,5)». (GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita*, II, 22.5).

Detto questo, ora affrontiamo l'oggetto delle nostre riflessioni odierne: **il Mistero della Santissima Trinità**.

**CCC 202** «La Chiesa non cessa di confessare la sua fede in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo» (CCC 152), «Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre Persone, ma una sola Essenza, Sostanza, cioè Natura assolutamente semplice».

**CCC 234** Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in se stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento più fondamentale ed essenziale nella "gerarchia delle verità" di fede. **"Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé coloro che sono separati dal peccato"**.

Un Solo e Unico Dio sussistente in Tre Divine Persone. Un solo e unico Dio Creatore Onnipotente, un solo e unico Dio Sapienza Infinita, un solo e unico Dio Amore Sublime (cf 1Gv 4,8.16), per cui il Padre è Creatore Onnipotente, Sapienza Infinita, Amore Sublime, il Figlio è Creatore Onnipotente, Sapienza Infinita, Amore Sublime, lo Spirito Santo è Creatore Onnipotente, Sapienza Infinita, Amore Sublime.

**CCC 253** La Trinità è Una. Noi non confessiamo tre dèi, ma un Dio solo in tre Persone: "la Trinità consustanziale" [Concilio di Costantinopoli]. Le Persone divine non si dividono l'unica divinità, ma ciascuna di esse è Dio tutto intero: "Il Padre è tutto ciò che è il Figlio, il Figlio tutto ciò che è il Padre, lo Spirito Santo tutto ciò che è il Padre e il Figlio, cioè un unico Dio quanto alla natura" [Concilio di Toledo]. "Ognuna delle tre Persone è quella realtà, cioè la sostanza, l'essenza o la natura divina" [Concilio Lateranense IV].

**CCC 254** Le Persone divine sono realmente distinte tra loro. "Dio è unico ma non solitario". "Padre", "Figlio" e "Spirito Santo" non sono semplicemente nomi che indicano modalità dell'Essere divino; essi infatti sono realmente distinti tra loro: **"il Figlio non è il Padre, il Padre non è il Figlio, e lo Spirito Santo non è il Padre o il Figlio"** [Concilio di Toledo XI]. Sono distinti tra loro per le loro relazioni di origine: "È il Padre che genera, il Figlio che è generato, lo Spirito Santo che procede" [Concilio Lateranense IV]. **L'Unità divina è Trina**.

**CCC 255** Le Persone divine sono relative le une alle altre. La distinzione reale delle Persone divine tra loro, poiché non divide l'unità divina, risiede esclusivamente nelle relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre: "Nei nomi relativi delle Persone, il Padre è riferito al Figlio, il Figlio al Padre, lo Spirito Santo all'uno e all'altro; quando si parla di queste tre Persone considerandone le relazioni, si crede tuttavia in una sola natura o sostanza" [Concilio di Toledo XI]. Infatti "tutto è una cosa sola in loro, dove non si opponga la relazione" [Concilio di Firenze 1442]. "Per questa unità il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio" [Concilio di Firenze 1442].

**CCC 257** "O luce, Trinità beata e originaria Unità!" Dio è eterna beatitudine, vita immortale, luce senza tramonto. Dio è Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. **Dio liberamente vuol comunicare la gloria della sua vita beata**. Tale è il disegno della sua benevolenza, (cf Ef 1,9) disegno che ha concepito prima della creazione del mondo nel suo Figlio diletto, **"predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di**

**Gesù Cristo**” (Ef 1,4-5), cioè “ad essere conformi all'immagine del Figlio suo” (Rm 8,29), in forza dello “Spirito da figli adottivi” (Rm 8,15). Questo progetto è una “grazia che ci è stata data... fin dall'eternità” (2Tm 1,9-10) e che ha come sorgente l'amore trinitario. **Si dispiega nell'opera della creazione, in tutta la storia della salvezza dopo la caduta, nella missione del Figlio e in quella dello Spirito, che si prolunga nella missione della Chiesa.**

**CCC 258** Tutta l'Economia divina è l'opera comune delle tre Persone divine. Infatti, la Trinità, come ha una sola e medesima natura, così ha una sola e medesima operazione. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono tre principi della creazione, ma un solo principio”. **Tuttavia, ogni Persona divina compie l'operazione comune secondo la sua personale proprietà.** Così la Chiesa rifacendosi al Nuovo Testamento (cf 1Cor 8,6) professa: “Uno infatti è Dio Padre, dal quale sono tutte le cose; uno il Signore Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose; uno è lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose”. **Le missioni divine dell'Incarnazione del Figlio e del dono dello Spirito Santo sono quelle che particolarmente manifestano le proprietà delle Persone divine.**

**CCC 259** Tutta l'Economia divina, opera comune e insieme personale, **fa conoscere tanto la proprietà delle Persone divine, quanto la loro unica natura. Parimenti, tutta la vita cristiana è comunione con ognuna delle Persone divine, senza in alcun modo separarle.** Chi rende gloria al Padre lo fa per il Figlio nello Spirito Santo; chi segue Cristo, lo fa perché il Padre lo attira (cf Gv 6,44) e perché lo Spirito lo guida (cf Rm 8,14).

La vita cristiana è «**comunione con ognuna delle Persone divine**» (CCC 259).

Cosa vuol dire vivere in comunione con il Padre? Cosa vuol dire vivere in comunione con il Figlio? Cosa vuol dire vivere in comunione con lo Spirito Santo? **La vita cristiana è una «relazione viva e personale con il Dio vivo e vero»** (CCC 2558) che è Padre, Figlio e Spirito Santo. **Una relazione specificata e qualificata dall'amore**, «Dio è amore» (1Gv 4,8.16) e solo nell'amore si può entrare in relazione con Lui ed essendo stati creati «a immagine e somiglianza» (Gen 1,26) sua, siamo chiamati a partecipare della Persona Divina del Padre, della Persona Divina del Figlio e della Persona Divina dello Spirito Santo e tutto questo nell'amore per Loro.

## **IN COMUNIONE CON IL PADRE, IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO**

Siamo in comunione con il Padre in quanto accogliamo con gioia e amore i suoi due doni fondamentali e vi corrispondiamo con gioia e amore:

- **Il primo: IL DONO DELLA VITA** che con infinito amore il Padre ci ha donato creandoci per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Egli crea la nostra corporeità attraverso la mediazione dei nostri genitori, ma la nostra anima l'ha creata Lui direttamente. Il Padre mi ha creato dal nulla. Sì, la mia corporeità l'ho ricevuta attraverso l'unione d'amore dei miei genitori, ma l'anima no, l'ho ricevuta direttamente da Dio che l'ha creata con le sue mani santissime. Dalla *Genesi* sappiamo cosa che quando Dio crea si compiace di ciò che crea, lo guarda con amore compiaciuto: «**Dio vide che era cosa buona**» (Gen 1,10.12.18.21.25), ma quando crea l'uomo e la donna dirà che «**era cosa molto buona**» (Gen 1,31). Compiacersi implica un'intima gioia del cuore: tutta la creazione è impregnata di questa gioia di Dio Padre Creatore che «**conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome**» (Sal 146,4). Ma in modo particolare la gioia di Dio Padre Creatore esplose nella creazione dell'uomo e della donna, chiamati non solo ad essere oggetto della Sua gioia, **ma anche a dividerla** (cf Mt 25,21.23), essendo chiamati ad essere non solo Sue creature, ma anche suoi figli partecipando al suo stesso essere divino (cf 2Pt 1,4). Ora ciascuno di voi si chieda: cosa avrà detto Dio quando ha creato la mia anima, quando l'ha presa nelle sue mani, l'ha guardata con infinita tenerezza compiacendosi della sua bellezza e l'ha infusa nell'embrione fecondato nel seno di mamma? con quale amore mi guardava? Dall'eternità pensava a me e mi pensava santo, bello e buono nel Figlio (cf Ef 1,4).

- **Il secondo:** IL DONO DELLA VITA DIVINA ATTRAVERSO IL DONO DEL SUO FIGLIO UNIGENITO E DEL SUO SANTO SPIRITO: «**Il Figlio e lo Spirito Santo sono le due braccia con cui il Padre ci stringe a Sé**» (S. Ireneo). Il Figlio, il Salvatore del mondo, ci salva pagando il prezzo e che «prezzo caro» (1Cor 7,23) ha pagato! Lo Spirito Santo personalizza questa salvezza permettendo e realizzando l'incontro personale di ogni uomo con il Salvatore.

Vedete bene dunque che non si può essere in comunione con il Padre senza esserlo con il Figlio e con lo Spirito Santo. Il Padre è la sorgente, il Figlio è l'alveo del fiume, lo Spirito Santo è l'Acqua che ci raggiunge e ci fa vivere. S. Maria Maddalena de' Pazzi ha un paragone particolare immaginando il Padre come un pescatore che getta la lenza con l'amo del suo Amore sulla terra per prendere a Sé gli uomini, attirandoli all'amo attraverso la "dolce esca" del suo Figlio: gli uomini attirati da questa dolce esca si lasciano agganciare dall'amo dell'Amore con cui il Padre li può finalmente tirare a Sé

Il Figlio è dunque la «dolce esca» del Padre: egli viene mandato dal Padre per salvare l'umanità decaduta in seguito al peccato dei nostri progenitori. Lui non nasce per vivere, Lui è «la Vita» (Gv 14,6), nasce, cresce, gioca, lavora, fatica, predica, soffre, patisce torture e umiliazioni e morte per me, muore pensando a me e risorge per me: tutta la sua vita è in funzione di me:

«O amore dolce, quale fuoco dunque si difenderà che non s'accenda a tanto fuoco di amore, vedendo che Dio ci ha donato l'unigenito suo Figliuolo, e il Figliuolo ci ha donata la vita con tanto desiderio, che non pare che 'l possa esprimere quando ci dice: «Con desiderio io ho desiderato di fare la Pasqua con voi innanzi che io muoia» (Lc 17,15)» (CATERINA DA SIENA, *Lettera* 241).

Il Padre mi guardava con amore dalla sua eternità; nel tempo, nella "*pienezza del tempo*" ha espresso questo sguardo attraverso lo sguardo fisico del suo Figlio che mi ha guardato con amore in tutta la sua esistenza, ha pensato a me ed è morto pensando e guardando me.

Lo Spirito Santo rende presente quest'amore eterno del Padre e quest'amore temporale del Figlio nell'oggi che vivo in cui Egli mi riversa nel mio cuore quest'amore (cf Rm 5,5), me lo comunica, me lo rende presente e per la forza di quest'amore mi unisce al Figlio in un solo corpo perché sia una cosa sola con il Figlio e in Lui nel Padre (cf Gv 17,21):

**CCC 260** Il fine ultimo dell'intera Economia divina è che tutte le creature entrino nell'unità perfetta della Beata Trinità (cf Gv 17,21-23). Ma fin d'ora siamo chiamati ad essere abitati dalla Santissima Trinità: "**Se uno mi ama**", dice il Signore, "**osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui**" (Gv 14,23): *O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per stabilirmi in te, immobile e serena come se la mia anima fosse già nell'eternità; nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da te, o mio Immutabile, ma che ogni minuto mi porti più addentro nella profondità del tuo Mistero! Pacifica la mia anima; fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Che io non ti lasci mai sola, ma che sia lì, con tutta me stessa, tutta vigile nella mia fede, tutta adorante, tutta offerta alla tua azione creatrice* [Beata Elisabetta della Trinità, Preghiera].

Concludo dicendo come la comunione con il Padre esige da noi accogliere con gioia e amore i suoi doni e vivere nella gratitudine che si espande e concretizza nel servizio di Dio e nell'osservanza gioiosa dei suoi comandamenti; la comunione con il Figlio esige da me accogliere con la fede la sua Divina Persona, dono del Padre per me, come «**mio Signore e mio Dio**» (Gv 20,28), come mio Salvatore e Redentore amandolo sopra ogni cosa e antepoendolo ad ogni affetto umano anche il più alto (cf Lc 14,26) e amando il prossimo come Lui ha amato noi (cf Gv 15,12); la comunione con lo Spirito Santo esige da noi che amiamo del suo amore, quell'amore che ha riversato nei nostri cuori (cf Rm 5,5) e non lo facciamo così rattristare, ma gioire (cf Ef 4,30).